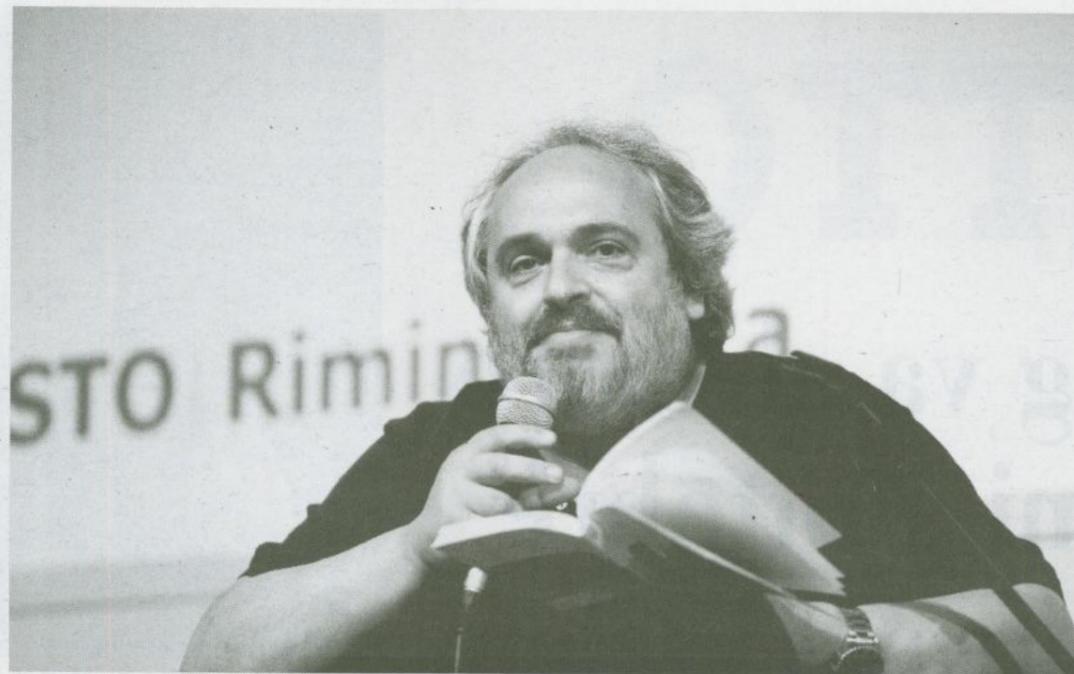


Doninelli: «Sono convinto che un uomo sa raccontare solo ciò che lo ferisce, perché da qui nasce anche la bellezza»

«Sono convinto che un uomo sa raccontare solo ciò che lo ferisce, perché da qui nasce anche la bellezza» così insegna lo scrittore e giornalista Luca Doninelli ai suoi allievi. Ieri sera durante il caffè letterario, Doninelli ha presentato il libro di cui è curatore *Milano è una cozza*, edizioni Guerini e Associati. Nato da un progetto formativo, il volume è un'antologia di racconti su aspetti inediti della realtà milanese. Gli autori sono "scrittori non scrittori", ovvero persone che nella vita non si occupano abitualmente di letteratura e che sono allievi dello scrittore.

Doninelli insegna Etnografia narrativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. In cosa consiste precisamente l'etnografia narrativa? «Basta recarsi con taccuino e penna nei luoghi frequentati abitualmente. Implicando la propria esperienza personale si iniziano a vedere cose mai viste prima e in modo diverso», spiega il professore. Su invito del direttore Camillo Fornasieri, dal 2008 Doninelli replica il corso anche al Centro Culturale di Milano con un gruppo di una decina di adulti che provano a cimentarsi con

Luca Doninelli durante la presentazione del libro *Milano è una cozza*



Quella strana cozza chiamata Milano

Il libro curato da Luca Doninelli: racconti di scrittori non professionisti che si misurano con meraviglie e mutazioni della metropoli lombarda

carta e penna. L'unione dei racconti di studenti di ogni età e provenienza dà vita a questo libro, primo della serie "Le nuove meraviglie di Milano": in programma altre cinque volumi per accompagnarci fino all'Expo 2015. «Il tema di Milano nasce dal fatto che è tanto che non si scrive di questa città – spiega Doninelli – e a volte

quelli che la conoscono meno sono proprio i milanesi. Le nostre città stanno cambiando e questa trasformazione ci tocca da vicino. L'idea di questo progetto non è insegnare a scrivere romanzi, ma a usare la narrativa per raccontare questo cambiamento. Spesso noi abbiamo in mente un'idea della realtà, ma la realtà va più veloce

dei nostri pensieri. La cosa che tiene testa alla velocità della realtà è la nostra curiosità».

Fabio Greco è l'autore del racconto che dà il titolo al libro, *Milano è una cozza*. Originario del Salentino, nella vita fa il rappresentante di prodotti farmaceutici. Protagonisti del suo racconto sono meridionali che salgono a Milano

per lavorare, magari un anno, giusto per mettere via un po' di soldi e poi tornare a casa... ma Milano è un cozza e ti si attacca, finché finisci per star su anche trent'anni. Nota semantica: questo racconto è scritto in una lingua che mette insieme l'italiano e il dialetto salentino. Spiega Doninelli: «Milano ha sempre pensato di fare integrazione offrendo un lavoro, per me l'integrazione si fa parlando e conoscendosi».

Paola Caronni invece gestisce una concessionaria automobilistica a Bollate. L'idea di scrivere il racconto SP46 le è venuta dopo l'apertura della bretella Rho-Monza, che ha messo in luce l'esistenza di una Bollate quasi sconosciuta. E la casalinga di Nova Milanese Maria Luisa Frigerio affronta con prosa ariosa i suoi luoghi da abitante dell'hinterland.

La seconda parte dell'antologia è dedicata agli scritti dei ragazzi del corso dell'Università Cattolica sul tema dell'alimentazione (in vista di Expo). Aspetti diversi del mangiare e del bere a Milano dall'*happy hour* alla *sushi* mania, dall'esperimento delle cosiddette "case dell'acqua" al mondo dei negozi di *kebab*. Chiudono la carrellata due racconti dello stesso curatore.

Conclude Luca Doninelli: «Ciò che mi ha reso più contento del libro è stato il metodo utilizzato. Ho visto gli studenti felicissimi di fare qualcosa che è poi entrato in un progetto. Le loro facce mi hanno fatto capire che l'avventura aveva un senso».

Benedetta Consonni